

Guglielmo da Volpiano e l'abbazia di Fruttuaria

La straordinaria vicenda di un insediamento monastico nel nostro territorio

Un incontro culturale sul tema : **“L'abbazia di Fruttuaria: una millenaria struttura di accoglienza tra le grandi strade medievali a cavallo delle Alpi Occidentali”** e' stato organizzato dall'Associazione “Amici della Chiesa di Santo Stefano del Monte di Candia” nella serata di venerdi 13 giugno 2008 nella Pieve di S. Michele Arcangelo in Candia Canavese di fronte ad un pubblico attento e qualificato.

Ospite don Carlo Nicolao Bondonno nella duplice veste di padrone di casa e di presidente della Associazione organizzatrice.

Questo incontro ha voluto essere il primo di una serie di approfondimenti storici in cui (sulla traccia delle principali vie “Francigene” che portavano al Nord-Europa scavalcando le Alpi Occidentali) andremo a riscoprire le molte strutture monacali di rifugio e di accoglienza disseminate su questi percorsi, spesso in posizione strategica e punti di sosta obbligati per la gran parte dei viandanti di quel tempo.

Per la nostra Associazione questa scelta vuol essere un omaggio alla funzione che per molti secoli anche la nostra Chiesa ha svolto in questo campo. Il Priorato di Santo Stefano era infatti un anello in un sistema di strutture monacali (nel nostro caso con dipendenza del Priorato del Gran San Bernardo) ed offriva ricovero ai viaggiatori oltre ad essere un punto di riferimento molto ben visibile data la sua felice posizione.

Dopo questa serata gia' pensiamo di proporre la conoscenza di altre strutture monacali a noi vicine. Esse sono numerose e tutte ricche di fascino per le interessanti vicende storiche in cui sono state coinvolte: l'abbazia di Vezzolano nel vicino Monferrato, l'Ospizio del Gran S. Bernardo in Valle d'Aosta, l'Abbazia di Lucedio nel Vercellese, la Sagra di San Michele in Val di Susa, l'Abbazia di S. Maurizio d'Agauno nei pressi di Martigny in Svizzera ed altre ancora.

In questo vasto programma non dovremo poi trascurare le comunita' religiose sorte negli ultimi decenni e che hanno sperimentato nuovi approcci interreligiosi all'interno ed all'esterno del mondo cristiano. Il pensiero non puo' che andare alla vicina Bose, sulla Serra d'Ivrea, ed al suo fondatore Enzo Bianchi.

Per tornare alla serata va ricordato che il tema e' stato introdotto dal dott. Aldo Actis Caporale (nostro consocio nonche' vice Presidente della Societa' Piemontese di Archeologia e Belle Arti di Torino) con una breve relazione sulle vicende del monachesimo cristiano in Europa e sulle sue molteplici evoluzioni e derive ad iniziare dalla fondazione del movimento di San Benedetto da Norcia agli inizi del VI secolo e dalla sua regola “*ora et labora*” (vedi scheda a lato).

Le vicende dell'Abbazia di Fruttuaria e del suo fondatore sono state poi efficacemente illustrate, con il supporto di immagini video-proiettate, dal professor **Marco Notario**, emerito storico di San Benigno Canavese da sempre impegnato nella ricerca archeologica e documentale sulla Fruttuaria ed oggi Presidente della locale Associazione di volontariato che ne assicura la visitabilita'.

L'intervento del professor Notario si è articolato in due fasi:

La prima è stata dedicata alla descrizione e documentazione del complesso momento storico (siamo all'inizio del XI sec.) ed alla presentazione dei personaggi che ruotano attorno alle vicende della Fruttuaria: Arduino marchese d'Ivrea per alcuni anni Re d'Italia, incoronato a Pavia nel 1002 con la corona "Ferrea" nella Basilica di San Michele; Enrico II, duca di Baviera ed Imperatore del Sacro Romano Impero; Guglielmo da Volpiano, abate benedettino nell'Abbazia di San Benigno di Digione in Borgogna e poi fondatore della Fruttuaria e di tutta una rete di strutture abbaziali ad essa collegate, in Italia e nel centro Europa; il Vescovo di Ivrea Warmondo ed i Vescovi di Vercelli Pietro e Leone tutti di nomina imperiale e quindi sempre in contrasto con le velleità "autonomiste" di Arduino.

In sottofondo viene ricordata la debolezza dell'organizzazione su base feudale che proprio i nostri protagonisti sapranno sfruttare abilmente: Arduino per rendersi indipendente dall'Impero e Guglielmo per rendersi autonomo sia dai poteri civili sia dall'autorità ecclesiastica dei vescovi, secondo una tradizione che stava portando, ad esempio, in Francia a fare dell'Abbazia di Cluny un centro di potere che avrebbe superato, per influenza politica e rendite, quello dei grandi feudi e della stessa corona di Francia.

Con estrema abilità e nonostante le evidenti simpatie avute per Arduino (di cui era nipote) Guglielmo ottenne il massimo dell'autonomia attraverso tutta una serie di donazioni e privilegi dallo stesso imperatore Enrico II e dai suoi successori, dal Vescovo di Ivrea succeduto a Warmondo ed infine, nel 1026, dallo stesso Papa Giovanni XVIII. La Bolla Pontificia che sancisce il privilegio così si esprime: *".....unica autorità a cui la Fruttuaria sarà sottoposta dovrà essere quella della Santa Apostolica Madre Chiesa"*.

Altro aspetto, sottolineato dal prof. Notario, per comprendere il momento storico è stato quello relativo al fenomeno del monachesimo, che in questo momento stava vivendo una clamorosa diffusione con la regola di Cluny, quella che appunto Guglielmo conobbe in Francia e che adottò per la Fruttuaria.

Con un commento conciso ma efficace e ricorrendo ad illustrazioni spesso inedite, il relatore ha così trattato uno dei momenti più complessi della nostra storia, mettendo in evidenza come in quegli anni di inizio millennio i nostri territori (nel bene e nel male) siano stati al centro di straordinarie vicende religiose e politiche di valenza europea.

Nella seconda parte del suo intervento il professor Notario è passato ad illustrare le caratteristiche della struttura abbaziale non solo come oggi essa appare ma anche così come è stato possibile virtualmente ricostruirla nella versione dell'XI secolo.

Molte similitudini con Chiese od Abbazie giunte poco contaminate ai giorni nostri sono oggi possibili dopo aver portato alla luce le fondamenta originali. Solo così sono stati possibili gli accostamenti con parti architettoniche (la rotonda) della Chiesa del Santo Sepolcro a Gerusalemme, chiesa innalzata alla fine dello stesso secolo da maestranze francesi al seguito della prima Crociata o con l'Abbazia benedettina di Casamari nel basso Lazio (facciata, absidi).

Torniamo però alle vicende della nostra costruzione.

L'abbazia della Fruttuaria, dopo il degrado del tardo medioevo conobbe infatti, nella seconda parte del sec. XVIII una totale ricostruzione voluta dal cardinale Delle Lanze dopo che l'abbazia era stata ormai ceduta da Papa Benedetto XIV al duca di Savoia Carlo Emanuele III nel 1741 ed abbandonata dai monaci da più di un secolo.

Il Cardinale volle ispirarsi alle grandi chiese conosciute a Roma e pertanto fece ricorso agli architetti più importanti allora presenti nella Torino tardo barocca: Bernardo Vittone e Mario Ludovico Guarini. La nuova abbazia cancellò completamente il ricordo della vecchia costruzione. Dell'edificio originale si salvò soltanto il massiccio campanile romanico che fino a pochi anni fa era l'ultima evidente testimonianza dell'abbazia voluta dall'abate Guglielmo.

Infine, nel 1979, in occasione dei lavori per l'impianto di riscaldamento sotto la pavimentazione tardo settecentesca casualmente apparvero i resti, a circa 2 metri di profondità, del vecchio pavimento abbaziale, con tracce di pregevoli mosaici che subito vennero accostati a quelli della famosa Basilica di Aquileia.

Sorse allora un gigantesco cantiere di scavo archeologico (durato circa 15 anni) che portò alla luce tutta la struttura di fondazione dell'antica abbazia e che permise di verificare la correttezza delle ipotesi fino allora fatte e di dare molte risposte alle vicende della sua edificazione.

Con soluzioni tecniche di avanguardia venne poi ricostruita una pavimentazione sospesa con finestre calpestabili per ammirare alcuni dei più interessanti mosaici tornati alla luce (i grifoni alati).

Al di sotto del pavimento venne realizzato un percorso archeologico che permette ora al visitatore di ammirare la pianta della costruzione di Guglielmo con tutta una serie di stazioni per evidenziare gli aspetti architettonici più interessanti.

E' infine doveroso ricordare come la serata ha goduto di alcuni efficaci contributi musicali grazie alla Corale "San Michele di Candia Canavese" diretta dal maestro Solutore Salto.

Per l'occasione sono stati proposti anche alcuni brani "gregoriani" particolarmente in tema con gli argomenti trattati e che hanno riscosso molto successo per la bravura degli esecutori.

(c.g.a.)